



Oltre i confini.
Storie di sabbia e di vento.

Oltre i confini.

Storie di sabbia e di vento.

**Testi e illustrazioni dei corsisti
del modulo “La nostra avventura”
nell’ambito del progetto 10.3.1B-FSEPON-SI-2017-4
“Domus: la scuola nel territorio”
(Avviso pubblico 2165 del 24 febbraio 2017)**

**a cura di
Donatella Amata**

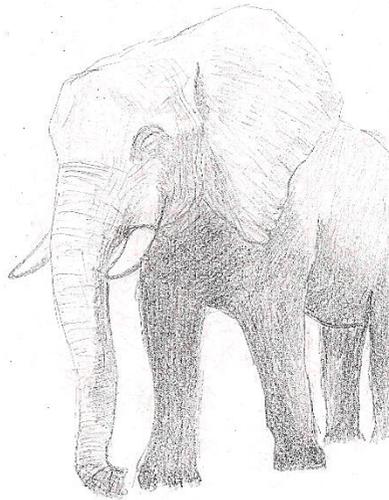
2019

Autori:

Abesingha Jayawardana Dona Thisuri, Camara Ismail, Dan Charity, Hittihamy Appuhamilage Ashinshana Basura, Marone Ousene, Mendy Caesar, Molla Johirul, Ogieriakhi Jennifer, Ojo Queen, Osazuwa Precious, Samalio Kc Hanah Luzara, Toure Lansana, Warnakulasuriya Eishra Dulangli, Zrangnan Guehi Shiaba Nedege.

Al di là del mare

Tourè è un ragazzo della Guinea, alto e magro, con i capelli ricci, lo sguardo innocente e timido. È nato a Boké e lì abitava con suo padre e sua madre. Boké è una grande città, molto bella. Lì Tourè ha vissuto molto felicemente con la sua famiglia, giocava a calcio con i suoi amici nel pomeriggio e guidava i trattori. Lui è molto legato alla Guinea, che è la sua patria, perché lì è nato. La Guinea è un tesoro di risorse naturali. È un paese multireligioso dove si parlano circa quaranta lingue. Lui parla francese e bambara. Ci sono vari gruppi etnici che vivono lì. Lui è un membro del gruppo Mandinka. La capitale della Guinea è Conakry e lui c'è stato una volta da bambino. Il simbolo nazionale è l'elefante. Una volta Tourè ha visto un elefante, ma ha avuto paura. I colori nazionali sono rosso, giallo e verde; di



questi a Tourè piace di più il colore verde, perché lui ama la natura.

A quindici anni, quando viveva a Boké, Tourè frequentava una scuola araba. Un giorno, all'uscita da scuola, trovò ad aspettarlo fuori i suoi nemici, un gruppo di persone molto arrabbiate con lui, perché lui aveva denunciato alla polizia un furto da loro commesso. Loro, infatti, avevano rubato oggetti d'oro da un negozio e Tourè li aveva visti mentre camminava da solo in strada per comprare un regalo per il compleanno di sua madre. Li ha riconosciuti, perché anche loro vivevano nel suo villaggio. Mentre Tourè cercava di scappare, i nemici lo circondarono. "Perché hai informato la polizia? – urlarono – Non sono affari tuoi!". Tourè allora rispose: "Non è bello rubare le cose". E quelli iniziarono a picchiarlo. Lo picchiarono fino a quando una



delle sue
mani si
spezzò.

Tourè rimase in ospedale circa un mese e da allora la sua vita divenne difficile perché seppe che sua madre si era ammalata. Anche lei venne ricoverata in ospedale a causa di un dolore al cuore e Tourè pensò: “È colpa mia, mia madre si è ammalata per quello che mi è successo”.

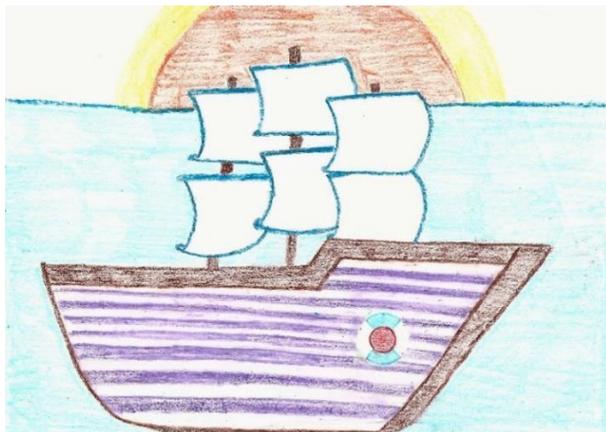
A causa dell'incidente, Tourè non fu in grado di fare bene i suoi studi. Gli piaceva molto studiare, ma dopo l'incidente si sentiva sempre debole. Ci pensava e ripensava, e piangeva tutte le notti. Ma era sicuro che i suoi nemici si sarebbero fermati e lo avrebbero lasciato in pace. Invece quelli continuarono con l'abitudine di picchiarlo. Finalmente la polizia li arrestò, ma

Tourè aveva
paura di loro.
Così decise di
scappare
dalla Guinea,
prima che



loro tornassero liberi. Voleva attraversare il mare, fino in Italia. Ma, prima di raggiungere la sua meta, il viaggio fu lungo. Tourè andò prima in Guinea-Bissau, dove rimase per circa due settimane. Poi andò in Senegal, Mali, Nigeria e Libia. Ci vollero

tre mesi per andare in Libia, e lì rimase per due anni. Dalla Libia riuscì a fuggire su una barca per l'Italia, e nel viaggio per mare

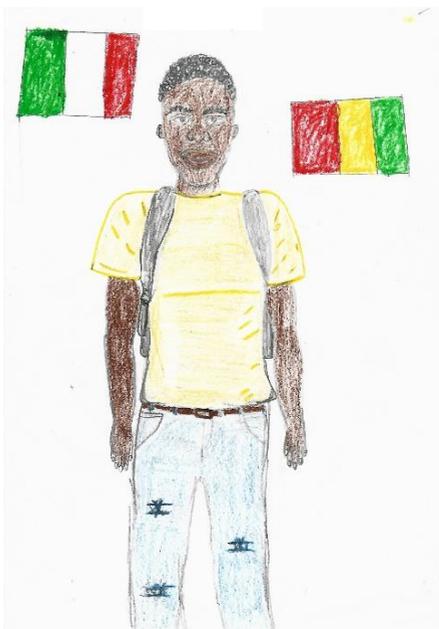


ritrovò molti amici.

In Italia, è arrivato prima a Palermo. È rimasto lì per un mese e poi è stato

trasferito a Messina.

È molto felice di essere in Italia, perché qui ha l'opportunità di continuare i suoi studi. Il suo sogno è studiare medicina per curare i malati, e di sicuro un giorno sarà un grande medico.



Il sogno di Ousmane

Ousmane ha 19 anni, vive in un piccolo villaggio chiamato Abuko, in Mali, un Paese dell’Africa.



Lui è alto, bello e molto gentile, ama uscire con i suoi amici, leggere e ascoltare le notizie al telegiornale. Vive con sua madre, due fratelli e una

sorella. Ha perso il padre quando aveva sei anni. Ha finito di studiare alla scuola superiore e ora ha intenzione di andare all’Università.

Purtroppo non può permettersi di pagare i suoi studi, quindi decide di cercare aiuti economici, ma nessuno è disposto ad aiutarlo. Così va alla ricerca di un lavoro e si reca in una fabbrica vicino a casa sua. Ottiene facilmente il lavoro, perché sembra subito affidabile e serio. Dopo aver ottenuto il posto, è molto

felice e lavora in fabbrica per due anni per mettere da parte i soldi necessari ai suoi studi. Dopo aver risparmiato un po' di soldi, decide di andare a iscriversi all'Università.

Ousmane, infatti, non ha mai rinunciato al suo sogno, perché ha sempre desiderato essere un avvocato. Continua a frequentare l'Università brillantemente quando un giorno, dopo i primi due anni di studi, mentre torna a casa pensando a come guadagnare altri soldi per continuare a studiare, sente urlare delle persone che incontra lungo la strada e vede bruciare una casa.

C'è un bambino in casa e tutti hanno paura di entrare per trarlo in salvo, perché il fuoco è troppo forte. Ousmane non vuole che il bambino muoia, così decide di entrare, mentre tutti gli gridano: "Fermati! Aspetta l'arrivo dei pompieri! È troppo pericoloso!". Lui, però, non ascolta nessuno e, dopo essere entrato in casa, trascorre dentro quattro lunghi minuti.

Tutti pensano che sia morto lì, quando all'improvviso Ousmane salta fuori dalla finestra con il bambino in braccio ma con la schiena tutta bruciata, perché coi suoi vestiti ha fatto una culla per proteggere il piccolino dalle fiamme.



Così diventa famoso, tutti lo chiamano “eroe” e addirittura costruiscono una statua in suo onore al centro del

villaggio.

Allora il governo, da quel momento, decide di pagare il resto

dei suoi studi. Dopo

cinque anni

all’Università,

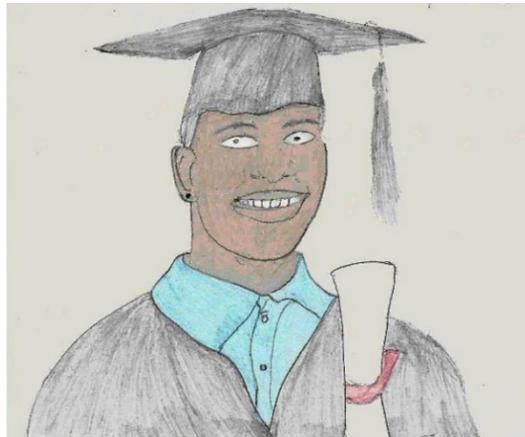
Ousmane completa

tutto il percorso di

studi e si laurea come

migliore studente

dell’Università.



Ora lavora come avvocato per il governo del suo Paese.

La storia di Abebi

Abebi è una ragazza di vent'anni. Vive in Nigeria, in un villaggio di nome Udo. Nella sua famiglia, di religione cristiana, sono in cinque: lei, il padre, la madre, una sorella e un fratello. L'agricoltura è la principale fonte di reddito della sua famiglia, che vive in difficoltà economiche. Abebi è la più grande dei figli, è una brava studentessa, è bionda, con i capelli ricci e molto innocente.

Un giorno, mentre va a scuola, ha un incidente e cade. Una ragazza di nome Adaobi vede la scena e corre da lei, la mette in macchina e parte per l'ospedale per farla curare. In ospedale i medici la mandano al pronto soccorso per le cure immediate e lì dicono alla soccorritrice che Abebi si è rotta un braccio e sarà necessario un intervento chirurgico a pagamento. Adaobi, allora, si offre di pagare l'operazione. Lei, infatti, è l'unica figlia di una famiglia molto ricca. È una giovane donna dal cuore molto gentile e rimane in ospedale fino alla fine dell'intervento, quando i medici le dicono che l'operazione ha avuto successo. Quando riprende conoscenza, Abebi vede che c'è una ragazza di fronte a lei. Le due iniziano a parlare e da allora diventano

buone amiche. Dopo diversi giorni trascorsi in ospedale, Adaobi aiuta anche l'amica a tornare a casa.

Dopo alcuni mesi, Adaobi decide di lasciare casa sua per andare a lavorare con suo padre. Così prende la macchina, va in banca per andare a ritirare dei soldi per Abebi, che con la sua famiglia è in grandi difficoltà economiche, e poi si avvia verso casa dell'amica, ma la incontra per strada. Le due vanno a pranzare in un ristorante e dopo si rimettono in macchina. Mentre Adaobi guida il suo veicolo attraversando un'area deserta, Abebi nota che qualcuno le sta inseguendo da un po' di tempo. Adaobi accelera, ma lo sconosciuto continua a inseguirle. Così Adaobi ferma la macchina e l'altro veicolo si ferma contemporaneamente. Le due amiche, allora, abbandonano la loro auto e si imbattono in una zona solitaria. Abebi dice alla sua amica che lo sconosciuto sta arrivando, così le due ragazze decidono di dividersi per distrarre l'inseguitore. Adaobi vede una grotta e vi entra per nascondersi; Abebi, invece, torna verso il luogo di partenza per cercare di recuperare la macchina, ma si imbatte di nuovo nell'inseguitore. Così ricomincia a correre, finché lungo la strada vede la grotta e vi entra. Raggiunge Adaobi e le racconta di essere stata sorpresa dall'inseguitore e

di averlo visto correre dietro di lei. Le due amiche sono terrorizzate, quando vedono l'uomo non identificato entrare nella grotta ed estrarre un'arma da fuoco.

Ad un certo punto quell'uomo punta l'arma alla testa di Adaobi e spara un proiettile.



La ragazza d'un tratto cade a terra in agonia e Abebi a quella scena inizia a piangere e urla all'indirizzo di quell'uomo: "Maledetto! La polizia ti catturerà!".

Lo sconosciuto, allora, si arrabbia ancora di più, le chiude la bocca, le lega le mani e la porta fuori dalla grotta. La trascina fino alla macchina e comincia a guidare fino a un luogo sconosciuto. Appena si ferma, scende, trascina giù dalla macchina Abebi e la rinchiude in una stanza abbandonata per diversi giorni.



Abebi è molto turbata per le avversità capitate alla sua amica Adaobi.

Lì non ha niente da mangiare, riceve solo un bicchiere d'acqua al giorno. Un giorno si accorge che la porta, di solito chiusa a chiave, è aperta, ma le sue mani sono legate.

In qualche modo prende la decisione di andarsene e riesce a



scappare, ma non ha idea di dove si trovi e inizia a camminare finché trova una strada.

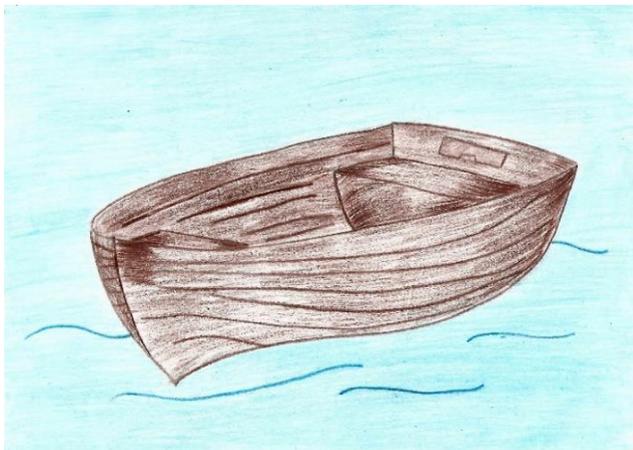
Una donna anziana, che passa di là, la vede con le mani legate e la porta a casa sua. La ospita per due giorni e le dà da mangiare e da bere. Abebi le racconta quanto è successo e anche

la vecchia è molto preoccupata.

Per Abebi è difficile vivere con l'amarezza e il dolore per l'accaduto. Così, a causa delle difficoltà finanziarie della sua famiglia, decide di abbandonare la scuola e di ascoltare ciò che per caso sente dire a due uomini che parlano fra loro in strada. I due uomini dicono che c'è un modo per trasferirsi in un altro paese, anche se è una strada difficile. Così Abebi decide di provarci. Parla con quegli uomini, poi informa i suoi genitori

della decisione presa, dice loro che è pronta a lasciare la sua terra natale.

Due giorni dopo, i due l'accompagnano fino a una barca.



Con lei ci sono altri venticinque uomini.

Dopo due mesi, Abebi attraversa il mare e

arriva in Italia.

Qui inizia un'altra storia: trova un lavoro e le piace la vita.

INDICE

1. Al di là del mare pag. 1
2. Il sogno di Ousmane pag. 5
3. La storia di Abebi pag. 8



Tre divertimenti narrativi.
Trenta ore d'avventura creativa.



PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO - FSE